



Un «Socrate» di terza mano in scena domenica sera all'Auditorio RSI Lo spettacolo nasce dalla collaborazione tra Conservatorio, Accademia Dimitri e Bachelor in Comunicazione visiva SUPSI

FEDERICA BASSO

■ Domenica prossima, 14 aprile, alle 20.30 all'Auditorio Stelio Molo RSI di Lugano-Besso torna l'ormai tradizionale appuntamento con «SUPSI Arts», lo spettacolo interdisciplinare frutto della collaborazione tra il Conservatorio della Svizzera italiana, l'Accademia Teatro Dimitri e il Bachelor in Comunicazione visiva della SUPSI. Il punto di partenza dello spettacolo, intitolato *Third Hand Socrates*, è il dramma sinfonico *Socrate* di Erik Satie. Abbiamo chiesto al regista, Giampaolo Gotti, perché tornare a Socrate? «L'arringa difensiva di Socrate nel tribunale di Atene del 399 a.C. è un paradosso. Si tratta di una non-difesa il cui verdetto è senza sorprese: la pena capitale. Socrate afferma che il pensiero e la coscienza hanno il primato su tutto il resto e andrà alla morte per convincerci di questo assoluto. Credo che la ragione per cui tornare a Socrate stia nel fatto che egli si è posto le prime domande sull'Etica, ma soprattutto la domanda fondamentale: che cos'è la giustizia? Domanda senza tempo».

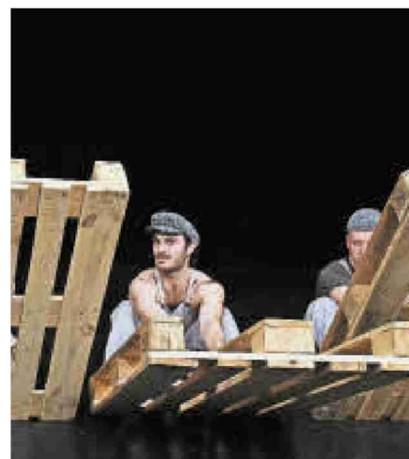
Cinquant'anni dopo la creazione di Satie, il brano viene ripreso dal coreografo Merce Cunningham che ne propone una propria lettura avvalendosi della collaborazione di John Cage.

Chiediamo al Maestro Arturo Tamayo, di-

rettore dell'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana, perché il brano di Cage si presta particolarmente ad essere messo in scena? «Il brano nasce per una necessità scenica: nel 1969 l'editore di Satie non autorizza l'arrangiamento di Cage e questi, per ovviare al problema, decide di utilizzare lo schema ritmico dell'opera, svuotandolo però dalle note originali per riempirlo con altre note musicali; ne nasce così una "cheap imitation", secondo la sua stessa definizione. Da parte sua Merce Cunningham produce una coreografia "second hand" per il pezzo e nasce così *Cheap Imitation/Second hand*. È interessante sapere che "cheap imitation" non fa riferimento alla qualità della composizione ma, ironicamente, alla diminuzione del valore economico dei diritti d'autore».

Andreas Gysin, docente presso il Bachelor in Comunicazione visiva SUPSI, ci spiega come è stato sviluppato il progetto: «Le immagini per lo spettacolo nascono da un desiderio iniziale della regia, ovvero quello di utilizzare la cosiddetta "motion capture" in tempo reale. Queste immagini, per la maggior parte generate dai corpi in movimento degli attori, verranno inserite tramite delle proiezioni nello spazio scenico e sul fondale dell'Auditorio. Il linguaggio formale utilizzato è molto con-

trastato e ridotto ma offre nuove forme di espressività agli attori che potranno usare una sorta di eco della loro presenza combinata con cambi di scala, moltiplicazioni e ritardi. Come nel *Mito della caverna* di Platone, le sagome di ombra e luce dovranno essere interpretate mettendo il pubblico in sala nella condizione di chiedersi cosa sia verità e cosa sia apparenza». Biglietti in vendita la sera dello spettacolo, dalle 19.30. Per prenotazioni scrivere a: eventi@conservatorio.ch.



MUSICA E TEATRO Un momento di *Third Hand Socrates*. (Foto Demeter)